

Il museo regionale: quali rapporti con la scuola?

L'esperienza del Museo del Malcantone

Nuova legge, attese nuove

Con l'entrata in vigore della «Legge sui musei etnografici regionali del 18 giugno 1990», che fissa i criteri per il riconoscimento, il finanziamento, il coordinamento e il controllo delle attività, si apre un nuovo capitolo nella storia di queste istituzioni, sorte un po' in tutto il Cantone a partire dagli anni Sessanta.

In particolare, il nuovo sistema di sussidiamento che premia, se si vuole, la ricerca di mezzi finanziari propri aumentandone percentualmente la portata, dovrebbe essere in grado di sviluppare le potenzialità operative, rendendo possibile un po' ovunque l'assunzione di personale, l'organizzazione di ricerche, l'allestimento di mostre temporanee sostanziose e di ampio respiro, la produzione di materiale bibliografico. Ciò comporterà ovviamente anche un aumento della domanda di servizi da parte dei fruitori: fra questi si devono ovviamente annoverare le scuole di ogni grado, per le quali sarà doveroso sviluppare un'offerta didattica multifforme e non esclusivamente legata alla pur sempre valida «visita guidata».

Un mondo sconosciuto alle nuove generazioni

Ricordiamo innanzitutto che la proposta dei musei etnografici regionali

e quindi anche quella del Museo del Malcantone, riguarda una cultura, quella artigianale-contadina, praticamente sconosciuta alle più giovani generazioni. Sembra un'ovvietà ma non lo è e non tenerne debito conto significherebbe compromettere fin dall'inizio l'efficacia del lavoro che si vuole affrontare. Il distacco esistente fra le più recenti e le più vecchie generazioni, la diversissima percezione di certe ultime propaggini del mondo pre-industriale, rapidamente estintosi nel secondo dopoguerra, devono essere tenuti ben presenti: per un allievo della scuola dell'obbligo un arpione da pesca di produzione locale e una lancia da guerra di una tribù africana sono oggetti sostanzialmente simili a tutti gli effetti, soprattutto dal punto di vista della conoscenza affettiva. L'impostazione didattica dovrà tenere ben presente questa considerazione.

Potenzialità educative implicite

Cosa può offrire di nuovo, da un punto di vista didattico, il museo regionale? Non si vuole certo negare che anche la semplice esposizione di oggetti di interesse etnografico, soprattutto se degnamente restaurati e chiaramente organizzati per temi, abbia delle potenzialità educative implicite

te. Se a ciò aggiungiamo una guida che sappia far «vivere» l'esposizione, evocando il contesto culturale che produsse detti materiali e l'ambiente «umano» che li utilizzò, il momento educativo che ne deriva è di sicuro valore: da questo punto di vista, grazie al nostro conservatore Giancarlo Zappa, le esperienze fatte sono veramente notevoli. Ciò non deve tuttavia far ritenere inutile la ricerca di vie complementari: in particolare l'indirizzo dovrebbe essere quello del conferimento ai visitatori di un ruolo attivo, di scoperta. A questo scopo ci si sta muovendo in due direzioni.

Nuove possibilità offerte dall'informatica

Innanzitutto si lavora per un nuovo tipo di offerta di documentazione, che sia in grado di soddisfare le più varie esigenze, da quelle dello storico a quelle dell'allievo delle scuole elementari. Il discorso è tutt'altro che semplice: se per il professionista può essere assai utile trovare in un solo luogo una ricca e ordinata documentazione riguardante la regione, per gli allievi delle scuole dell'obbligo si impone un particolare riguardo nel proporre materiale di facile comprensione.

Da un punto di vista generale la via scelta è la seguente:

- raccolta di materiale archivistico, bibliografico e fotografico, fotocopiato e ordinato per temi;
- schedatura di detto materiale tramite un programma per computer appositamente preparato, che rende particolarmente semplice la ricerca in base a diversi criteri (località, autore, tipo di materiale, argomento, ...). Ad ogni scheda si prevede di affiancare un'immagine, in tal modo sarà possibile realizzare anche un inventario di tutti gli oggetti meritevoli di tutela e conservazione presenti sul territorio: edifici civili, sacri, agricoli con tutti i loro dettagli, opere d'arte, costruzioni di interesse etnografico, ...

Questo archivio dovrà diventare, nelle intenzioni degli operatori del museo, una specie di «riassunto» della memoria storica regionale, facile da consultare perché razionalmente strutturato; e inoltre periodicamente, ad esempio in coincidenza con mostre settoriali, verranno pubblicate raccolte di documenti.

A questo proposito la prima esperienza si è concretizzata in una rac-

Il conservatore del Museo del Malcantone, Giancarlo Zappa, al lavoro con alcuni allievi del CSIA per la preparazione delle «Tavole del Tempo»



colta di documenti inerenti al fiume Tresa nella storia, distribuita alle scuole della regione e ai centri didattici (chi desiderasse riceverne una copia può richiederla alla segreteria del museo, tel. 091/71 31 72).

Resta la ferma intenzione di far diventare il nostro archivio, come tutte le strutture del museo, una fonte aperta e accessibile a tutti: si pensa ad esempio alla possibilità di proporre a gruppi di allievi della scuola dell'obbligo di svolgere, consultando l'archivio, piccole ricerche «guidate».

Percorsi guidati

Oltre alla documentazione «interna», un altro progetto viene portato avanti con lo scopo di proporre un approccio diversificato alla memoria storica e all'attualità regionali: la creazione di sentieri guidati. L'obiettivo consiste nell'individuare e nell'organizzare una serie di percorsi ricchi di contenuti potenzialmente educativi (in generale storici e ambientali) e nel preparare una documentazione che sia da guida ai visitatori.

Si è appena inaugurato il primo di questi percorsi, preparato dall'Ente turistico del Malcantone con la consulenza scientifica del prof. Elio Steiger del Museo cantonale di storia naturale di Lugano. Il sentiero, che si snoda lungo il medio corso della Magliasina, propone la visita di un mulino, di un maglio (restaurato e rimesso in esercizio) e delle rovine del castello di Miglieglia, illustra le caratteristiche geologiche e naturalistiche della zona e fa scoprire le miniere d'oro scavate nel secolo scorso.

Le future realizzazioni in questo senso avranno i seguenti obiettivi principali: le miniere di ferro e la fornace del monte Torri, un alpe, una «graa» (metato), una nevera, un mulino con frantoio per le noci e altro ancora. In questo contesto il Museo di Curio vuole porsi sia come base di partenza per la «scoperta» del territorio sia come punto finale per l'approfondimento delle conoscenze acquisite nelle visite.

Si cerca cioè di sviluppare un rapporto multifforme con le scuole in generale: buoni frutti si avranno se le esigenze degli uni troveranno riscontro nell'offerta degli altri e quindi se si sapranno sviluppare dialogo e collaborazione.

Bernardino Croci Maspoli

Il linguaggio del cinema

«Arrivano i video. Il linguaggio del cinema: 1) Lo sguardo immaginario». E' questo il titolo di un supporto didattico sul linguaggio del cinema rivolto ai giovani e distribuito dal Centro didattico cantonale alle scuole medie, professionali e medie superiori del Cantone. Si presenta come un cofanetto multimediale comprendente una videocassetta della durata di circa 60 minuti, un manuale di accompagnamento per il docente e una serie di 22 schede di lavoro destinate agli allievi. Attraverso questo ausilio sarà possibile trasmettere agli allievi le nozioni fondamentali sulla funzione delle immagini così da favorire l'assunzione nei giovani di atteggiamenti responsabili e critici, capaci di orientarli nel mezzo dell'odierna offerta massmediale.

Realizzato dalla Regione Lombardia in collaborazione con enti e privati, il materiale ha convinto la Divisione della scuola del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, che lo considera idoneo per rispondere alla crescente domanda di approfondimento nel settore degli audiovisivi proveniente, in modo particolare, dai docenti della scuola dell'obbligo. La sua utilizzazione soddisfa maggiormente le esigenze della scuola media, ma non ci sono controindicazioni per gli altri gradi scolastici. Un altro aspetto importante è l'estrema semplicità e chiarezza con cui sono presentati e spiegati i vari argomenti, condizione questa che ne favorisce e stimola l'impiego anche da parte di quei docenti che non si sentono particolarmente preparati sul tema.

Il programma si configura come un mosaico di 140 frammenti di film passati dai circuiti internazionali, accompagnati da una voce di commento e organizzati da una «computer-animation», che illustrano modi e forme di uno sguardo (immaginario appunto) che il cinema si è costruito nel tempo e che gli è peculiare.

Il filo conduttore della progressione didattica collega poi le diverse frequenze, presentate in funzione dei livelli di apprendimento seguenti: 1) alla scoperta del cinema; 2) dentro lo schermo; 3) forme e figure dell'inquadrare; 4) posizioni della macchina da presa; 5) movimenti della macchina da presa; 6) sguardi e punti di vista; 7) il fuori campo. Questa prima



parte (metodologica), che definisce per così dire le regole del gioco, è poi seguita da una seconda parte (sessione interattiva) che si intitola «Il grande gioco del cinema» e propone agli allievi vari esercizi in una sorta di videogame a più livelli.

Il manuale (destinato ai docenti) descrive e contestualizza gli esempi contenuti nella cassetta e gli argomenti a cui si riferiscono. Esso indica anche i dati filmografici e le fonti bibliografiche e videografiche consultate.

Le schede di lavoro, infine, sono intese quale strumento di consolidamento delle conoscenze acquisite e consentono la verifica delle competenze di ciascun allievo.

Principale caratteristica di questo progetto didattico – sottolineata dagli operatori del Servizio educazione ai massmedia, dagli esperti e dai docenti audiovisivi – è l'intrinseca flessibilità, che lo rende utilizzabile anche limitatamente a singole parti, non necessariamente vincolate alla successione proposta. E' questo requisito che ne ha consigliato l'adozione anche nelle sedi di scuola media superiore e di scuola professionale, dove altre finalità didattiche e differenti ritmi di apprendimento possono suggerire un suo impiego parziale o selezionato.

Il programma potrà contribuire a stimolare l'interdisciplinarietà dell'insegnamento. Oltre che, per esempio, in educazione visiva e in italiano, si presta specialmente per la programmazione dell'ora di classe e delle attività parascolastiche.

Alcuni esemplari del cofanetto multimediale «Arrivano i video» sono in dotazione anche alle sedi di Chiasso, Massagno, Locarno e Bellinzona del Centro didattico cantonale, per l'informazione e la consultazione.